

MISSIONI POSSIBILI

di edoardo montolli

amazonia dream

un anno tra
anaconda
e caboclos,
mangiando
piranha:
così una
biologa
italiana
va a caccia
della sua
laurea

da laureanda a ricercatrice promossa sul campo. Anzi, più che campo una foresta, visto che Emanuela Evangelista, futura biologa alla Sapienza di Roma, ha raggiunto l'ombelico del mondo per studiare la lontra gigante. E pensare che ci sarebbe dovuta stare solo il tempo di mettere a punto la sua tesi. Ma Nicole Duplaix, la massima esperta al mondo sull'argomento, le ha affidato lo studio della specie in una delle zone più sperdute del pianeta. «Il primo viaggio, iniziato a ottobre 2000, è durato cinque mesi. Questa volta, invece, resterò in Amazonia per un anno a contatto con i caboclos, a due passi dalle tribù più aggressive della riserva». Il viaggio brasiliano ha portato Emanuela a

500 km a nord di Manaus, lungo il Rio delle Amazzoni, al confine con lo stato di Roraima sul Rio Jauaperi. «La riserva dello Xixuaú è un luogo intatto, non c'è corrente elettrica né alcuna possibilità di comunicare con il mondo civilizzato. Per inoltrarmi nella foresta chiedo passaggi ai pescatori che risalgono i fiumi. Da Manaus alla riserva, ho impiegato quattro giorni. Il tragitto inverso, invece, ne è

durato 11. Avevo perso il battello. Ad aiutarmi ci ha pensato Carlito, padre di 16 figli, per 20 anni cacciatore di lontre giganti e giaguari». Ma di incontri singolari la giovane ricercatrice ne ha fatti molti. «A Floresta», ricorda, «una sacerdotessa mi diede il benvenuto come se fossi stata mandata da Dio. Un'altra volta mi sono imbattuta in un'anaconda intento a digerire un cocodrillo». La giornata di

Emanuela inizia alle 5. «Esco con i pescatori, nascondo la canoa e osservo le lontre. Poi riporto tutto nelle mie relazioni. All'inizio scappavano, poi hanno iniziato a fidarsi di me». Proprio come era successo a Diane Fossey, la donna che parlava coi gorilla. «Ho dovuto imparare a muovermi nella giungla, riconoscere i rumori, capire con una torcia se sott'acqua nuota un cocodrillo: lo vedi dalle bollicine che fa o se la luce nell'acqua riflette di rosso. A volte ho avuto freddo, fame, ma ho sperimentato il piacere di non avere altre esigenze se non quelle fisiologiche: un posto sicuro per dormire, un amico, il fuoco, piranha a cena. Un pasto davvero ottimo. Strano, lì nessuno ha paura dei piranha». Serpenti marini, alligatori e anaconda, quelli sì, sono temuti. ■

tesi ai confini del mondo

Quella di Emanuela è un'esperienza che può essere condivisa. «Chi vuole mettersi in contatto con me deve rivolgersi al Fondo per la Terra - Associazione per la conservazione della biodiversità (Castiglione Olona, tel. 0331/858051, www.fondoperlaterra.org). Per quanto riguarda poi l'aspetto finanziario, io ho messo appelli nelle bacheche delle università: parte del ricavato finisce all'associazione che aiuta gli indigeni, parte serve per il mio lavoro sul campo».



emanuela evangelisti



ADOTTA UNA LONTRA. Chi vuole contribuire a salvare la lontra gigante, può aderire alla campagna «Adotta una lontra»: con 65mila lire si diventa socio del Fondo per la Terra e si riceve foto della lontra, certificato di adozione, maglietta e abbonamento a Wild (www.itlastminute.com/1m/psc/catalog/Category.html?CATID=1343).

l'amico degli animali



a cura di
Emilio Nessi

Emanuela Evangelista, giovane etologa milanese, due anni fa ha mollato tutto per trasferirsi nella **foresta amazzonica**. Qui vive su una palafitta, si sposta con una canoa e si occupa delle **lontra giganti** a rischio di estinzione. «Un amore a prima vista», racconta



Guardate la mia lontra: fa le fusa come un gatto

Manaus (Brasile), luglio
Nella foresta amazzonica, polmone verde del mondo, da due anni vive una giovane etologa milanese appassionata di animali. Nella riserva naturale dello Xixuau, a 500 chilometri da Manaus, su una palafitta lungo le sponde del rio Jauperi, Emanuela Evangelista, 34 anni, studia e al tempo stesso difende la vita delle ultime lontra giganti.

Innamorata degli animali fin da piccola, mentre si trovava all'IN.P.A. (Istituto Nazionale Pesca dell'Amazzonia) di Manaus

per completare la tesi in biologia, ebbe l'incontro che cambiò la sua vita. Si imbatté in un paio di giovani lontra giganti, portate lì da alcuni pescatori. Fu amore a prima vista e da quel momento non smise più di occuparsi di loro.

«La lontra gigante rischia di estinguersi», dice Emanuela. «Oltre ai cacciatori che la uccidono per la preziosa pelliccia, la lontra, che vive solo in acque pulite, deve vedersela con la progressiva distruzione dell'ambiente, la deforestazione e l'inquinamento delle acque, provocato in particolare dall'estra-

zione dell'oro».

Visto il suo interesse e la competenza, l'istituto propone a Emanuela di operare ufficialmente sul campo.

In compagnia di un vecchio abitante del fiume, Carlito Nascimento, inizia la sua avventura ispezionando tutti i corsi d'acqua. Carlito le fa da maestro e la guida nell'individuare le tane delle lontra. Di questi straordinari abitanti della foresta si sa ben poco, ma in questi due anni la giovane milanese è riuscita a censire quattro gruppi su una superficie di 60 chilometri quadrati.

Controllare questa immensa area non è facile. Lo constatiamo di persona, accompagnandola in una delle sue escursioni quotidiane. A bordo di una piccola canoa, Emanuela, armata solo di bussola, GPS satellitare, quaderno e telecamera, ci illustra il suo lavoro. Lasciato il maestoso fiume ci immettiamo nel grande e misterioso Igapò, la foresta allagata. Si procede lentamente tra la fitta vegetazione, gli alberi secolari, in mezzo a rami, liane, radici aeree. Compiamo veri e propri slalom e spesso Carlito deve usare un grosso machete



OGGI • 75

“LAGGIÙ È CICO IL MIO AMICO”

Emanuela assieme al suo migliore amico nella riserva di Xixuaù, in Brasile: è la scimmietta saki di nome Cico. «L'ho trovata e adottata laggiù cinque anni fa e adesso siamo inseparabili: mi segue in tutte le mie avventure alla ricerca della lontra», dice.

► *continuazione dalla pag. 73*

le minuscole comunità che vivono sulle coste del fiume. «Aspettavo che qualcuno in canoa si fermasse e mi portasse fino al posto più vicino. All'andata è stato rapido, perché ci ho messo 4 giorni. Ma il ritorno è stato interminabile, 11 giorni di viaggio nella speranza di ricevere aiuto.

«Mi sono trovata da sola in mezzo a villaggi di ventitrenta Caboclos, in piena notte, quando nella foresta è davvero buio pesto. A volte mi sembrava di stare in un film, come quando sono arrivata in un minuscolo centro, Floresta, nel bel mezzo della celebrazione di una messa. La sacerdotessa del luogo ha detto a tutti che ero stata inviata dalla Provvidenza. Anche se, quando arrivi per la prima volta, c'è sempre un po' di diffidenza verso gli occidentali».

Ma come si vive nell'ombelico del mondo? «Ti devi adattare e, soprattutto, avere l'aiuto di un indigeno, altrimenti i rischi sono troppi. Con me c'era Carlito, un ex cacciatore di lontre giganti e giaguari, che mi ha insegnato a riconoscere nelle acque la presenza di alligatori e serpenti, a guidare la canoa e a diffidare del territorio. A percepire la presenza degli animali dai suoni e dai rumori. Credo di essere stata un po' incosciente nei primi tempi: m'è capitato di trovarmi a piedi nudi e di essere sfiorata da un serpente che solo per un caso non mi ha morso. Anche per trovare il cibo. Impari a nutrirti con tutto».

Per esempio? «A cena mangiavo i piranha, che, contrariamente a quanto si pensa, non sono affatto temuti e sono squisiti. La vera paura per gli abitanti dell'Amazzonia è la leggendaria anaconda gigante. Si dice che quando la terra tremiti, ci sia un'anaconda che si avvicina al villaggio. Io ne ho vista una sola, ma di quattro metri, intenta a divorarsi un cocodrillo».

La passione per lo studio la porta a inoltrarsi nella foresta fluviale, nella riserva dello Xixuaù, per seguire famiglie di lontre. «Mi alzavo alle 4 del mattino e uscivo con i pescatori per riuscire a stanarle. Con me portavo anche Cico, la

scimmietta saki che aveva appena quindici giorni di vita quando io l'ho trovata e “adottata”, cinque anni fa.

«All'inizio, quando mi vedevano, le lontre avevano paura e scappavano in continuazione. Poi, con il passare delle settimane, sono riuscita ad avvicinarle e a studiarne i comportamenti e le abitudini. Stavo fuori fino al tramonto e, rientrando, puntavo la torcia nell'acqua per vedere se c'erano alligatori: se ci sono, riflettono negli occhi la luce di rosso».

Le armi della ricercatrice: carta, penna e una bussola particolare: «Segnavo tutto sulla mappa elettronica, un Gps, lo strumento satellitare per capire dove ti trovi e per digitare le coordinate delle posizioni delle tane». Vai a pensarci. La tecnologia è arrivata anche nell'ombelico del mondo.

Edoardo Montolli

“Per sopravvivere ho mangiato anche i piranha: sono buonissimi!”

Generazioni di ginocchia sbucciate.



NEOMERCUCROMO®

Pronto soccorso.

Per il trattamento locale disinfettante di ferite, abrasioni, scottature e piaghe in genere.

Pronta soluzione.

Ora anche in polvere, pomata e nel pratico stick da 10 ml.

IN FARMACIA.



Sono specialità medicinali. Leggere attentamente il foglietto illustrativo. Aut. MIN. SAN. n. 18367